

Io dunque non potrei per nulla convenire colle osservazioni dell'onorevole commissario regio, il quale vorrebbe che assolutamente per ora non si parlasse di questa questione, inquantochè, se la sua proposta venisse accettata, involgerebbe la condanna immediata, l'annientamento assoluto delle Camere di commercio.

La proposta dell'onorevole Casaretto invece, non pregiudicando la questione di massima, mantiene la cosa nello *statu quo*, assicura la vita alle Camere di commercio, ed, a parer mio, nulla monta che questa proposta venga ad essere compresa nella prima parte della legge, anzichè nell'ultima; ma è di tutta necessità che la Camera, non già con un ordine del giorno, bensì con una proposta formale, dichiari se ella intenda che le Camere di commercio vivano o non vivano; salvo poi, quanto al Governo, di presentare una legge apposita per vedere se gli enti morali debbano essere chiamati a partecipare ad alcuna delle tasse.

La Camera poi rimane libera, completamente libera, di emettere il suo voto in quel modo che crederà più atto, più conveniente, più idoneo al generale interesse del paese; ma per ora io la prego di adottare la proposta dell'onorevole Casaretto; perchè, ove questa proposta non venisse accettata, lo ripeto, sarebbe lo stesso come se la Camera proclamasse altamente che le Camere di commercio debbono di un tratto cessare.

**PRESIDENTE.** Io pregherei l'onorevole Casaretto a dichiarare se intende che la discussione e la votazione sia sul primo o sul secondo dei suoi emendamenti, la qual cosa non è stata dichiarata.

**CASARETTO.** Sento dire che la Commissione aderirebbe a che l'emendamento fosse mandato nel suo seno per poterlo esaminare; siccome io non voglio punto sorprendere la Camera, e voglio che le cose si facciano colla maggior assennatezza, perciò, se la Camera crede che ciò si debba fare, io non avrei difficoltà di accettare questa proposta, nella speranza che le ragioni evidenti che sono in suo favore la faranno accogliere dalla Commissione; e così non ho nessuna difficoltà a desistere per ora dal primo emendamento, e rimettere alla Commissione il secondo, o meglio ancora rimetterei alla medesima entrambi gli emendamenti, onde ella vegga quale dei due sia il migliore, e in che modo debbano essere riformati.

**FABRIZIO G., relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** La parola spetta ora al deputato Trezzi.

**TREZZI.** Io ritengo che la Commissione sia d'accordo nell'accettare l'esame della seconda proposta, inquantochè la prima muterebbe totalmente l'economia della legge. Il primo emendamento venne dalla Commissione ripulso assolutamente, inquantochè muoverebbe da un argomento troppo piccolo, dirò così, da un punto piccolissimo dello Stato per poter fare una disposizione estensibile a tutto lo Stato.

Il secondo emendamento invece, che entrerebbe nella parte transitoria della legge, che tenderebbe a conservare momentaneamente, e fino a che non sia provveduto in altro modo, quei mezzi che sono necessari in alcune località soltanto, ma non nello Stato, per rispetto a certi istituti, in questo caso la Commissione si riserva di fare l'esame e di considerare la circostanza se effettivamente la sottrazione di questa parte di reddito possa produrre la morte, come fu accennato dall'onorevole preopinante, di questi istituti, oppure se non possa produrre che un leggiero difalco supplito o supplibile da altri mezzi.

In questo caso adunque la Commissione non potrebbe pronunziarsi, salvo dopo l'esame non solo della proposta,

ma di tutte le circostanze che devono accompagnare un giudizio completo ed esatto.

**PRESIDENTE.** Io dissi già che il secondo emendamento avrebbe trovato il suo posto nel titolo IV, *Disposizioni transitorie e finali*. La Commissione respinge il primo emendamento ed accetta l'esame del secondo. Domando all'onorevole Casaretto se intenda ritirare il suo primo emendamento e di rimettere il secondo alla Commissione.

**CASARETTO.** Io accetto di sospendere la questione e di rimettere il secondo emendamento alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Allora il primo emendamento è ritirato; il secondo sarà rimesso alla Commissione, perchè se ne tenga conto al momento che verrà in discussione il titolo IV.

**MANCINI.** Chiedo di parlare per fare un'avvertenza su quest'invio alla Commissione.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MANCINI.** Poichè la Commissione accettò di prendere in esame l'emendamento dell'onorevole Casaretto, quantunque una legge sulla costituzione delle Camere di commercio e sullo stabile provvedimento de' loro mezzi di sussistenza sia già stata votata nell'altra Camera, e probabilmente sia prossima ad essere sottoposta alle deliberazioni di questa, io pregherei la Commissione di non voler limitare le sue considerazioni soltanto alla condizione speciale della Camera di commercio di Genova, ma di estenderle a tutte le Camere di commercio dello Stato, o almeno alle più importanti e necessitose, tra le quali sono quelle dell'Italia meridionale.

Ed invero, non essendovi dubbio che trattasi d'una tassa dovuta allo Stato, se si crede mantenerne la destinazione ed il godimento, almeno provvisoriamente, a favore di qualche Camera di commercio, fino a che non sia posta in vigore la legge generale, la quale provvederà tutte le Camere di commercio dei mezzi necessari per esercitare la loro benefica missione e prestare al paese servigi di riconosciuta utilità ed importanza; e se di tali servigi il bisogno è massimo in Napoli e nelle altre provincie del mezzogiorno, ove tutto è da fare, io domanderei se non sia di tutta giustizia, di manifesta equità, che invece di contemplare la sola Camera di commercio di Genova, la quale accidentalmente si trova in possesso di questa specie di proventi, un temperamento transitorio venga adottato, fino alla sanzione della legge generale sulle Camere di commercio, in favore di tutte queste istituzioni nello Stato.

Così pare a me che si eviterebbe un'ingiusta esclusività, un'eccezione che avrebbe qualche cosa di parziale e di odioso, e si dimostrerebbe che i provvedimenti di questa parte del Parlamento non tendono a benefizi municipali, ma costantemente proteggono gl'interessi generali.

**MOSCA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MOSCA.** Io prego l'onorevole Mancini a voler riflettere che il desiderio da lui espresso è identico a quello esposto dall'onorevole Casaretto.

Anche il primo emendamento dell'onorevole Casaretto non parlava in particolare della Camera di commercio di Genova. *(Il deputato Mancini fa segni negativi)*

Domando perdono. L'onorevole Casaretto si è molto diffuso nella sua orazione a parlare dei bisogni speciali della Camera di commercio di Genova, perchè verosimilmente sono le condizioni che egli conosceva meglio; ma io non ho inteso che egli abbia voluto sostenere esclusivamente l'interesse di quella Camera di commercio, e l'emendamento quale venne letto dal signor presidente non si esprimeva in modo